

Ritorno ai Sibillini

29.08-2.9/2007

Equipaggio: Walter (42), Ileana (38), Aurelia (10) e Angelo (8)
Mezzo: Rimor 630

Dopo l'esaltante escursione dell'anno scorso alle gole dell'Infernaccio è giunto il momento di saggiare quelle del Fiastrone. Non è stato semplice far accettare ad Ileana l'idea di una passeggiata il cui sentiero altro non è che l'acqua freddissima di un torrente, ma, alla fine, l'abbiamo spuntata.

Mercoledì 29 Agosto 2007 Partiamo da Pisa con comodo e intorno all'ora di pranzo siamo a Colfiorito, pranziamo in uno spiazzo alberato vicino alla strada, quindi proseguiamo fino a Macereto: un santuario a 1000 mt d'altezza poco prima di Visso (km 330). La leggenda narra che nel medio evo, mentre con un carro trasportavano una statua della Madonna i buoi si bloccarono rifiutando di proseguire, gli operai andarono a cercare aiuto e, al ritorno, trovarono la statua a terra. Il vescovo interpretò questo segno nel modo più ovvio e fece costruire il santuario in questo luogo. Probabilmente la realtà è che i paesani rifiutarono l'idea che la "loro Madonna" fosse portata a Napoli, certamente il santuario è ben collocato tra questi monti e molto venerato se la chiesetta medievale, ormai insufficiente ad accogliere i pellegrini è stata cinta dall'edificio rinascimentale. Attendiamo le 16.00 (ora di apertura della chiesa), frescheggiamo nella pineta e, dopo la visita, ripercorriamo la scomoda, e stretta, strada che ci riporta da basso. A pochi chilometri c'è Visso, parcheggiamo a p.z. S. Gregorio, all'inizio della strada per Ussita. L'antico borgo è piccolo ma interessante, alla casa del parco ci procuriamo una mappa dei sentieri ed alcune informazioni: in questa gita si cammina! Dal basso si vedono i resti della fortezza ed Angelo insiste per andarci, trova una sola persona disposta ad arrampicarsi su per la collina e così, mentre Ile e Aure attendono comodamente al camper, saliamo al rudere (per la gioia di Angelo una torre è aperta). Per la notte avevo letto di uno spiazzo con area pic-nic e barbecue al lago di Fiastra, arrivando dal paese subito dopo il ponte a sinistra (km 380). Il luogo è tranquillo ma isolato e non illuminato, ci conforta la compagnia di un camper di tedeschi.



30 Agosto Ci svegliamo con l'escursione principale di questo l'accesso da Nord sia meno camminare di più ma non rischiare di alcuni chilometri; così passiamo 390) e ci sistemiamo nello cimitero. Da lì parte il sentiero che scende alla Grotta dei Frati. Il canyon scavato e ripido, ne consegue che il sentiero è faticoso. Giunti al fiume subito alla grotta, così utilizziamo il corso d'acqua: che freddo! La grotta è stata adibita a convento da alcuni frati, a causa della scarsa accessibilità del luogo qui trovarono l'isolamento che cercavano. Il posto è molto carino e vale decisamente la fatica di arrivarci, non la salute, visto che una pietra piomba improvvisamente a un passo da Aurelia: è andata bene, non oso pensare cosa poteva succedere. Mentre visitiamo la grotta arrivano due uomini, hanno fatto il sentiero che sale dalla diga alle Lame Rosse e discende alla grotta. Chiedo informazioni e ci spiegano che sale lungo ma facile fino alla base delle Lame cui si accede, però, per un ghiaione ripido e pericoloso, infine il sentiero che scende alla grotta è scosceso e difficile: è il "de profundis" per la recondita speranza che coltivavo di salire dalla grotta ai calanchi rossi e risalire da lì a monte delle gole, quindi percorrerle chiudendo una sorta d'anello.



comodo e affrontiamo il viaggio. Sebbene faticoso preferiamo il camper in uno sterrato per Montemonaco (km striminzito park. del fiume e alla grotta dal Fiastrone è profondo sentiero, sebbene facile, decidiamo di salire sandali per guardare il grotta, nel medio evo, era francescani eretici; data

Scendiamo al fiume per la via dalla quale siamo arrivati, pranziamo e senza più togliere i sandali ci avventuriamo nella suggestiva gola. Il percorso è bellissimo ma l'acqua è tremendamente fredda!



Scatto una marea di foto, buona parte delle quali per immortalare le smorfie e le espressioni dettate dal freddo pungente. Ileana ed io cerchiamo tutti i brandelli di terreno non immerso, i bimbi, invece, continuano a centro fiume sguazzando nell'acqua gelida. Siamo tutti esaltati e, al termine della gola, contenti di percorrere a ritroso questo serratissimo anfratto la cui unica via è l'acqua del fiume.

Al termine, quando siamo ormai stanchi, la risalita a Montemonaco è meno simpatica, tanto più che minaccia pioggia, terminiamo tutte le scorte d'acqua e non vediamo l'ora di arrivare al camper per ristorarci. Lungo la strada Ileana raccoglie alcune bacche dicendo che sono dissetanti: sono la cosa più disgustosa che io abbia mai mangiato!

Prima di tornare a S.

Lorenzo al lago ci fermiamo alla diga.

In paese facciamo rifornimento a una bottega e visitiamo la chiesa che è molto particolare, in pratica, è formata da due navate affiancate.

I tedeschi che ci hanno fatto compagnia la notte scorsa sono andati via, che si fa? Visto che per l'escursione di domani abbiamo accantonato le Lame Rosse e scelto le cascate dell'Acquasanta, ci dirigiamo subito a Bolognola (km 410) dove è segnalata un'AA. In realtà è solo un park., la fontana è secca e lo scarico scomodo. Siamo soli ma il park è illuminato e vicino alle case.

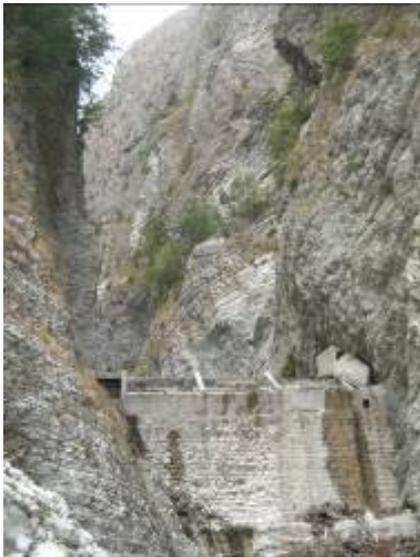




Nessuno ha sonno e l'argomento di conversazione è la gita di oggi: ha sicuramente superato quella dell'Infernaccio; Ileana dice che è la più carina fatta fin'ora, io ho lasciato il cuore sul ghiacciaio del Grossglockner,

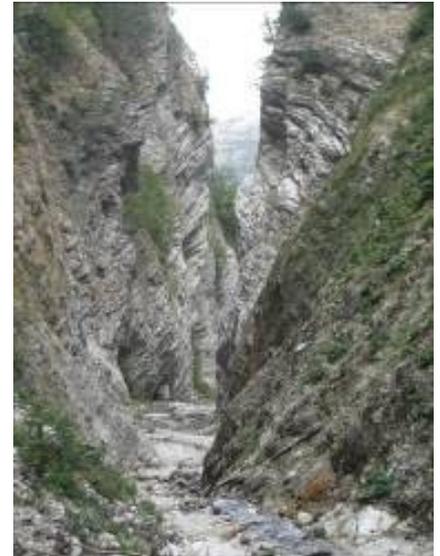


sicuramente *è stata una giornata indimenticabile.*



31 Agosto Contavamo di fare una bella dormita, ma veniamo svegliati da un fastidioso tintinnio: è il campanello di un puledro mandato a pascolare proprio accanto a noi. La gita di oggi è battuta in partenza rispetto a ieri, se poi si incontra una serie di difficoltà, il prodotto è una giornata così-così.

Abbiamo scelto l'Acquasanta, nonostante i dubbi sulla reale portata delle cascate e gli 11-12 Km di percorso A/R, perché il sentiero è all'ombra e senza pendenze vere ed io sono curioso di "saggiare" il canyon oltre la cascata e la diga dell'acquedotto, frequentato dai cultori del torrentismo. Usciti dal paese e superato il torrente abbiamo un pò di difficoltà a ritrovare il sentiero che, per un lungo tratto è poco curato tanto che in alcuni punti è franato e ci obbliga a tratti scoscesi e



passaggi difficili. Quando il sentiero si ricongiunge all'acquedotto diventa facile fino ad una piccola pescaia, da lì torna a farsi sempre più brutto finché gli ostacoli diventano insormontabili per i bimbi e decidiamo di desistere. A me brucia abbandonare quando eravamo giunti quasi alla meta. Il piano iniziale era arrivare tutti alla cascata e la diga, lì farmi aspettare un pochino mentre risalivo un tratto di canyon. Ileana mi incoraggia a continuare sebbene li lasci ad aspettarmi in un punto per niente comodo. Il sentiero, in effetti brutto, in alcuni punti perennemente bagnato è dotato di catena; le cascate, naturalmente, non sono nulla di speciale. Per poter accedere al canyon bisogna arrampicarsi sui dei pioli in ferro e scavalcare la diga dell'acquedotto, operazione da compiere con prudenza: c'è da camminare sulla spalletta in cemento o sulla grate di ferro sotto cui filtra l'acqua (entrambe in forte pendenza), una catena aiuta a non cadere. L'impresa è impossibile se il terreno è troppo viscido o se il livello del torrente è troppo alto. Risalgo il canyon nella parte più pianeggiante finché si arriva alla cascata finale: da lì inizia il paradiso dei torrentisti. Il tempo è volato ed ho abusato fin troppo della pazienza dei miei cari! Prima di lasciare Bognola scarichiamo le cisterne, ci riforniamo d'acqua invece in una fonte lungo la strada, ad Acquacanina. C'è il tempo di visitare la chiesa di S. Giusto, un gioiello romanico ricco di affreschi, a pochi km dalla statale 77. Domani sono in programma i Piani di Castelluccio ma là ormai è pieno di divieti e dovremmo dormire in qualche piazzale ai margini della conca, dato che ormai non fa più così caldo: decidiamo di passare la notte a Visso (km 460) in un parcheggio di fronte al parco pubblico.



1 Settembre Non minaccia più pioggia ma le nubi di ieri non si sono del tutto dissipate, avevamo già escluso salite troppo dure come il Vettore o il lago di Pilato, ma tramonta anche un obiettivo più limitato come il Palazzo Borghese.

Scollinato il passo Gualdo il colpo d'occhio sui Piani è incantevole, chissà che cosa stupenda è a Giugno, con la fioritura delle famose lenticchie! Scorziamo tutta la



mattina per i piani, alla Forca di Presta ci mettiamo a guardare, oltre al panorama, dei "ragazzi" che lanciano aeromodelli; facciamo una piccola passeggiata e scattiamo molte foto, tra gli altri, a un soggetto immancabile: il boschetto a forma di Italia. A pranzo ci fermiamo nel park (autorizzato solo di giorno) accanto al maneggio, finisce che Angelo non vuole più staccarsi dai cavalli!

Nel pomeriggio scendiamo verso Norcia, ma la prima meta è l'abbazia di San Eutizio, presso Preci, che conserva un museo per me particolarmente interessante: quello degli strumenti chirurgici medievali. I segreti di tale professione così rischiosa a quei tempi venivano custoditi gelosamente e tramandati di padre in figlio. Tornando verso Norcia ci fermiamo a vedere due chiese pittoresche: Frontignano e la Madonna Bianca, purtroppo sono chiuse e ci perdiamo gli affreschi della prima, anch'essa con due navate (e due rosoni).

A Norcia (km 565), posteggiamo presso la porta ascolana e ci immergiamo nell'antico borgo. Passeggiamo piacevolmente nelle strade del centro incontrando un'infinità di negozi con i souvenir locali: le salumerie! I monumenti sono concentrati attorno alla piazza centrale. Facciamo in tempo a visitare anche la cripta della basilica dedicata al più celebre cittadino di Norcia: S. Benedetto (e non Brancalione come credeva qualcuno!). Vicino al camper c'è una pizzeria d'asporto: un'idea per la cena.

Per la notte ci trasferiamo a Cascia (km 585) nel grande park alla base degli ascensori.



2 Settembre Lo scampanio ci sveglia la mattina presto. Per il parcheggio dobbiamo pagare 8€ per mezza giornata! Delle scale mobili smorzano la salita fino alla basilica costruita nella prima metà del novecento e dalle forme architettoniche discutibili. Più interessante è la visita del monastero dove visse una santa che mette i brividi: riuscire a pregare perché i figli muoiano purché non si trasformino in assassini per vendicare l'uccisione del padre!

Scendendo al park visitiamo gli altri monumenti di Cascia e pranziamo al camper, dopodiché ci rechiamo a Roccaporena, dove nacque la santa. Parcheggiamo con difficoltà e visitiamo il paese.

Su Plein Air ho letto che, fermandosi tra le gallerie di Biselli (parcheggio decisamente precario) e percorrendo a piedi poche centinaia di metri della strada vecchia (abbandonata), si può vedere la gola di Biselli dove viene praticato rafting a cura di un'associazione della zona; ci fermiamo a guardare la gola che sarebbe anche carina, ma ormai siamo abituati a ben altro!

L'ultima tappa di questo viaggio è a Valtopina (km 680), vicino Foligno, dove, proprio in questi giorni, è organizzata una grossa mostra di ricamo. La fermata è d'obbligo, tanto più che è presente anche l'associazione a cui aderisce Ileana.

Arriviamo a casa che è notte. In totale abbiamo percorso 945 chilometri.